

Restauro di dettaglio. La chiesa di San Martino in Vicenza

Restoration in detail.
The church of San Martino in Vicenza

Un intervento misurato, attento all'autenticità storica e materica e alle stratificazioni, per una piccola chiesa rurale di origine longobarda

A moderate intervention, careful to the historical and material authenticity and to the stratifications, for a small rural church of Longobard origin

Dati di Progetto — Project Data

Luogo — Location
Strada di Polegge 259, Vicenza (VI) - Italia

Committente — Client
Elisabetta Egidi, Felice Ruberto

Progetto architettonico — Architectural Project
BB. AA. Angela Blandini, ing. Arch. Gabriele Zorzetto

Progetto — Design
2012

Realizzazione — Execution
2014 - 2015

Impresa — Company
Zambello impresa costruzioni srl; Arcart srl

Luca Rocchi

Sistemazione della zona absidale
Arrangement of the apse area

La piccola chiesa di San Martino, presso ponte del Marchese a Vicenza, rappresenta un significativo esempio di pieve rurale di origine altomedievale del territorio vicentino. La prima conformazione risale al VII-VIII secolo d.C., sfruttando preesistenze di epoca romana come confermano sia gli inserti lapidei e laterizi reimpiegati nelle murature, sia i rinvenimenti archeologici affiorati nei terreni circostanti la chiesa (resti fittili e ossei, frammenti di coppi ed embrici di origine romana derivanti anche da sepolture del tipo "alla cappuccina", ecc.).



Seriori trasformazioni, databili al XV secolo, e successivamente al XVII secolo, ne hanno modificato parzialmente la conformazione, ad esempio della facciata e del campaniletto a vela, rendendo oggi difficile individuare le caratteristiche dell'impianto originario. A una di queste due fasi costruttive risale presumibilmente anche il corpo addossato al fianco meridionale della chiesa, nota come "casa dell'eremita", adibita ad abitazione e disposta su due piani fuori terra.

The intervention concerned a complete recovery of the ancient church of S. Martino at the "Marchese Bridge" in Vicenza. The church (originally built during the VIIIth/VIIIth century, and later adjusted) is a precious example of early medieval architecture in this territory. After decades of degradation and bad conditions, the church is now returned to public use and, on special occasions, to religious use. During the works, all the walls of the church and of the annex (a more recent residential building, also known as "casa dell'eremita"

[hermit's house]), were consolidated; unsafe floors and the compromised roofs were arranged or replaced; the recent additions had been removed, both inside and outside the church. A careful and detailed conservation and restoration project has been implemented for the materials and original finishes, including paving patches, large fragments of plasters (medieval and more recent) and pictorial decorations, founded during the works. The reopening of the original holes of the apse has allowed to find an original cruciform window, shaped in bricks,

according to a very rare type of Byzantine origin. Lastly, functional restoration interventions were carried out with the installation of doors and windows, floors, plants and an exhibit for the archeological finds found inside the church and, superficially, in the adjacent fields.



La chiesa al termine degli interventi di restauro

The church after the restoration works

Dettaglio di una datazione incisa in un lacerto di intonaco

Detail of a dating engraved in a fragment of plaster

Nel 2012, anno in cui prende avvio la fase conoscitiva e progettuale - che si concretizzerà poi con il cantiere di restauro del 2014 - , l'edificio versava in uno stato conservativo assai precario, conseguenza di anni di incuria e inutilizzo, cui si associavano localizzate problematiche strutturali.

Nel corso dei lavori sono state pertanto integralmente consolidate sia le strutture murarie della chiesa che quelle dell'edificio annesso, e ripristinati i solai e le coperture, sostituendo unicamente gli elementi lignei ormai compromessi e non più recuperabili; superfetazioni e aggiunte di più recente realizzazione sono state rimosse sia all'interno che all'esterno della chiesa, e si è infine provveduto al completo restauro conservativo dei materiali, dei paramenti murari e delle finiture, tra cui lacerti di pavimentazione e ampi brani di intonaci antichi e decorati, rinvenuti durante il cantiere.

La rimozione completa degli intonaci cementizi interni ha infatti rivelato un interessante palinsesto

Stato conservativo prima dell'intervento

Condition before the works

di intonaci di epoca tardo-medievale, affiancati a strati più recenti con diffusi lacerti di un articolato apparato decorativo di cui non si era a conoscenza. Nella zona absidale i lavori hanno portato alla luce l'originale nicchia a tabernacolo altomedievale, al di sopra della quale si attesta una particolare apertura di forma cruciforme, sagomata in mattoni, reminiscenza di stili di origine bizantina. L'intero progetto è chiaramente condotto nel rispetto dei principi conservativi, con una particolare attenzione all'autenticità materica e storica della fabbrica e di tutte le stratificazioni individuate o rinvenute. In ogni operazione, anche quelle di reintegrazione o aggiunta (ad esempio nella predisposizione di impiantistica fuori traccia, nella realizzazione di uno spazio per i reperti archeologici, o ancora nella nuova progettazione della sistemazione della "casa dell'eremita"), è sempre ben esplicitato il rispetto del minimo intervento e della distinguibilità.



Interventi sulle superfici pittoriche durante il cantiere

Interventions on pictorial surfaces during the works

Allestimento dei reperti archeologici

Outfitting of archaeological finds

La nuova sistemazione della "casa dell'eremita"

"Hermit's house" after works

Nuova scala nella "casa dell'eremita", dettaglio

New stair in the "hermit's house", detail



Una attenzione e una cura del dettaglio certamente agevolate, anche, dalle caratteristiche e dalle contenute dimensioni della preesistenza, con la quale i progettisti dialogano, comunque, sempre con misura e particolare riflessione.



Luca Rocchi

Architetto PhD; Labo.R.A. - Laboratorio di Restauro

Architettonico, Dipartimento di Architettura,

Università degli Studi di Ferrara • Architect PhD; Labo.R.A.

Architectural Restoration Workshop - Department of Architecture

- University of Ferrara

luca.rocchi@unife.it